



LE NOSTRE VACANZE

«Per te il silenzio è lode, o Dio»
(*Salmo 65,2*)

«Chi non sa apprezzare la bellezza silenziosa di una notte stellata o è troppo triste o è troppo colpevole»

(**G. Mazzini**)

«Il silenzio può generare in noi una saggezza incrollabile più di quanto avremmo mai creduto possibile, ci apre alla fiducia e all'accoglienza, ci permette di amarci per quello che siamo e di accettare con gentilezza l'altro e le cose per quello che sono. Il silenzio può farci ritrovare il nostro vero e autentico swing (la nostra essenza più vera, la nostra armonia)...»

(**Anonimo**)

Un saluto cordialissimo a voi tutti.

Ripensando ad un augurio da porgere a quanti trascorreranno tra noi, nella nostra bellissima terra, un tempo di vacanza, mi sono imbattuto per caso in queste espressioni, riflessioni, meditazioni, non so neppure io come chiamarle, della dottoressa *RACHEL NAOMI REMEN*. (Pioniera della *Narrative Medicine*, un modello di cura che potremmo riassumere e definire come un approccio alla malattia, ma soprattutto al malato che consiste in quel «raccontare, raccontarsi, usare le parole come terapia e come mezzo per aumentare il livello di empatia tra camici bianchi e pazienti». Un raccogliere i sintomi, ma anche le paure, le speranze e la storia di vita del paziente).

Annota la Remen: «Forse la cosa più importante che portiamo ad un'altra persona è il silenzio dentro di noi, non quel tipo di silenzio che è pieno di critiche inesprese o di chiusura all'altro.

Parlo di quel silenzio che è un luogo di rifugio, di riposo, di accettazione delle persone così come sono. Siamo tutti affamati di questo altro genere di silenzio». Ecco una valida proposta per organizzare giorni di riposo e di ricreazione vivaci e fruttuosi.

Uscire dal caos, dal frastuono di parole deformi che hanno sfregiato tanti nostri incontri che potevamo godere, far fruttificare, ed invece sono stati incontri subiti, spesso indigesti che hanno appesantito il nostro vivere. Ecco una vacanza, una sosta gravida di bene: recuperare non solo energie e forze con un giusto riposo per il nostro corpo, ma rinvigorire, quasi restaurare anche la fragilità di alcuni legami che tessono i nostri giorni ripensando all'altro nella benevolenza, per un nuovo legame impastato di tenerezza, quella «graziosa» che solo il Signore ci insegna e ci dona rendendoci capaci di donarla.

Il riposo del corpo, della mente e perché no del cuore portano a quella tranquillità che fa sedimentare quanto vi è di torbido e di limaccioso, e così è possibile vedere e recuperare con serenità e pacatezza momenti, persone, avvenimenti in tutta la loro preziosità che la miopia «sfarzosamente saccente» del momento aveva disdegnato.

E questo è un punto particolarmente difficile per noi nel nostro tempo. Infatti, la nostra è un'epoca in cui non si favorisce il raccoglimento; anzi a volte si ha l'impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate. (*Cfr. BENEDETTO XVI, Udienza generale 7.III.2012*)

Dunque cercare luoghi dove si costruisce un silenzio come «luogo di rifugio, di riposo, di accettazione delle persone così come sono».

Credo che per far questo occorre un forte desiderio di novità e di verità.

Un incontro con noi stessi, prima di tutto, per ritrovarci e ripartire insieme a quelle parti di noi ignorate, messe a tacere, volutamente dimenticate.

Siamo usciti dal silenzio, lo abbiamo sopito con determinazione quando dovevamo accettare quanto ci diceva di noi; lo abbiamo scansato come fosse la peste. Abbiamo evitato di far emergere emozioni, sensazioni; addirittura abbiamo negato «di avere bisogno».

Di chi? Dell'altro accanto a noi. Siamo così precipitati in un altro più sterile e mortale silenzio, quello «che è pieno di critiche inesprese o di chiusura all'altro». Ora dobbiamo ritornare a cercare il vero silenzio; quello che dona vitalità, che la restituisce là dov'è stata mortificata.

È un cammino di liberazione. L'uomo si rilassa, si scioglie; tanti grovigli si sbrogliano; uno stemperarsi e pacificarsi.

Il Signore ci attende per donarci dei giorni belli e nuovi di zecca e al tempo stesso per rinnovarci e ricrearci.

Cerchiamo spazi e momenti per ascoltare la sua Parola che è l'artefice numero uno per realizzare questa super «location» per una vacanza eccezionale. Il passare dei giorni segni anche un uscire, passo dopo passo, dal caos e da qualsiasi motivo di ansia e stress. Montagne e mari, città d'arte o bellissime campagne sono «espressione di un meraviglioso “libro” alla portata di tutti, che ci aiuta a ritrovare anche la giusta dimensione, ci si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, *capace di Dio* perché interiormente aperta all'Infinito» (BENEDETTO XVI, *Angelus*, Les Combes 17.VII.2005).

Non voglio essere troppo esigente, né canzonato per una domanda assai ardita: ma non potremmo qualche volta essere presi da una curiosità e domandare al Signore: «Dove abiti?»

Forse abita il silenzio.

Potrebbe essere una bella meta per una vacanza. Senza spostarsi troppo, ma sicuramente troveremmo un grande refrigerio.

Un caro saluto e un augurio di bene e di pace.

+ Carlo, vescovo

25 luglio 2026

San Giacomo di Compostella